

# Rifiuti, chi differenzia di più paga di meno: 197 euro per abitante

► Con una percentuale al 56,6 Viterbo, seconda nel Lazio, ha la Tari più leggera. Ma la provincia è prima con il 63,4

## IL REPORT

Effetto raccolta differenziata sui Comuni: più aumenta e minore è la spesa pro capite che le amministrazioni devono sostenere per i rifiuti. Viterbo vanta un ottimo secondo posto nel Lazio nella classifica tra province, con una spesa pro-capite per la Tari molto contenuta.

È quanto certifica un rapporto Openpolis che incrocia i dati Ispra 2021 sulla raccolta differenziata, con le specifiche dei bilanci di 1.338 comuni inviate alla Ragioneria generale dello Stato. Un principio che sembra ribadito nonostante le criticità alla base del rapporto, per altro evidenziate nella scheda introduttiva, come dimostra il confronto tra i capoluoghi di provincia del Lazio. Partendo dal dato che nessuna delle cinque città in esame si avvicina alla

media nazionale di 151,95 euro di spesa pro capite, a registrare importi più bassi è proprio il capoluogo dove l'indice della raccolta differenziata è più alta.

Al primo posto infatti c'è Frosinone che differenzia il 69,16% dei rifiuti e, su un totale di 7.840.347 euro per una popolazione residente pari a 46.063, spende 178 euro. Al secondo posto si piazza Viterbo che spende 197 euro (totale di 12.707.356 per 67.798 abitanti) con una percentuale di differenziata del 56,69%. Terzo posto per Latina: 210 euro per abitante, totale 26.962.070 per 126.470 abitanti, e 34,99%.

Poi al quarto c'è Rieti: 267 euro, 12.198.384 spesa totale su 47.436 abitanti e 54% di differenziata. Poi ultima Roma: 328 euro di spesa, 903.256.248 totale per 2.872.800 residenti e 44% di differenziata. All'occhio salta subito come la spesa di Rieti sia del 27% più alta rispetto a Latina, nonostante i 20 punti percentuali di differenza nella raccolta differenziata. Una frattura evidente che trova una giustificazione nel rapporto stesso. Oltre a precisare come non ci sia correlazione tra spesa e servizi, («maggiori o minori spese non implicano necessariamente una gestione positiva o negativa

della materia»), il documento Openpolis spiega come nel calcolo della spesa subentrino altri fattori.

«A livello locale possono essere numerose le dinamiche in gioco. Ci sono ad esempio territori a forte vocazione turistica, altri in cui è più difficile il trasporto dei rifiuti, altri ancora in cui la raccolta è un processo molto complesso»; maggiori costi, dovuti a questioni logistiche e organizzative, che i Comuni non possono far altro che sostenere. C'è poi un altro punto: «Spesso i comuni non inseriscono le spese relative a un determinato ambito nella voce dedicata, a discapito di un'analisi completa. Le uscite di una missione o di un programma possono essere relative a più assessorati».

A mancare, quindi, sono in certi casi i numeri reali. Un dato positivo, per la città di Viterbo, viene ad ogni modo dalla crescita della raccolta differenziata che l'Ispra aveva messo in luce. Al secondo posto tra le città capoluogo con il 56,69% segue, infatti, il primo come provincia con il 64,3%: il numero più alto in assoluto di una provincia laziale dal 2001, da quando esiste il catasto rifiuti dell'Ispra.

**Luca Telli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRIMATO NELLA REGIONE A FROSINONE MA A SPESE MAGGIORI «NON CORRISPONDE QUASI MAI UN MIGLIOR SERVIZIO»**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





VITERBO La campagna per incrementare la raccolta differenziata